

# I n c a m m i n o . . .

## ***Carissimi,***

anche se da pochi giorni abbiamo concluso le feste natalizie, questo Giornalino che apre il nuovo anno vuole richiamare tutti a quel gesto semplice, ma molto concreto, che hanno fatto i Re magi quando è apparsa loro la stella splendente dell'annuncio profetico: "A Betlemme di Giudea nascerà un capo che pascerà il mio popolo Israele" (Mt. 5.1).

Era vero, ma nessuno si mosse, nessuno si mise in viaggio: soltanto i Magi riprendono il cammino e vanno a trovare Dio.

I Magi con il dono di una piccola luce sanno vedere lontano, mentre altri, con tanta luce non vedono niente: ed è questo, il contrasto che ci fa sempre riflettere... e tremare.

Bisogna mettersi in cammino! Soprattutto noi. E' la cosa più semplice e più difficile nello stesso tempo.

Ho notato tantissime volte che finchè la religione non chiede nulla, molti dicono di sì, ma quando la religione chiede un passo, una decisione, un cambiamento di vita, molti dicono di no.

Forse è bene che ricordiamo che una religione dove non si cammina, non viene da Dio e non conduce a Dio.

## ***Mettersi in cammino.***

Ecco il Messaggio di Natale dei pastori.

Ecco il Messaggio dell'Epifania dei Re Magi.

Ecco il ricordo bello ed entusiasmante che ci hanno lasciato i giovani di tante nazioni d'Europa che sono arrivati qui a Milano, nel nostro Decanato e nella nostra Parrocchia dopo essersi "messi in cammino" per incontrarsi, per ascoltarsi, per pregare insieme e per rinnovarsi nella fiducia e nella speranza.

Voglio che questo sia il mio augurio per tutti voi, cari miei parrocchiani. Un Anno nuovo, all'insegna di una ricerca, di un cammino, di una comunione più intensa per costruire la Comunità del suo "Regno"!

Ognuno di noi provi a chiedersi quale cammino intraprendere quest'anno...; forse quello della generosità, della coerenza, dell'umiltà, della stima vicendevole, dell'apertura agli altri, della capacità di condividere e di collaborare, della fame e della sete della Parola di Dio e dell'Eucarestia?

Bisogna mettersi in cammino... uniti, insieme, concordi... guardando alle tante stelle luminose che si accendono di continuo nel cielo del nostro cuore, dove dolcemente, ma insistentemente, Dio ci chiama.... perchè ci ama.

Buon Anno

*padre Gianfranco  
parroco*

## GIORNATA DELLA PACE 2006

Il messaggio di Benedetto XVI per la XXXIX Giornata mondiale della pace “nella verità è la Pace”

*Il primo messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace, il 1° gennaio 2006, è centrato sul binomio verità e pace.*

**“Nella verità, la pace”**: è il tema del messaggio. La verità è un motivo preminente e ricorrente del magistero di Benedetto XVI. L’amore per la verità e la sua difesa lo hanno portato fin dall’inizio a stigmatizzare il relativismo che inficia la cultura contemporanea, allentando e smarrendo la fiducia nella ragione e, quindi, nella capacità delle persone di conoscere la verità e incontrarsi nella verità. Il tema della Giornata mondiale della pace è in continuità logica con questa premura del Papa per la verità. Egli esorta a declinare la pace con la verità. Perché la verità è via alla pace. La verità, infatti, è una e, in quanto tale, è polo di attrazione e convergenza, di unità e concordia delle coscienze. Così che il cammino verso di essa è cammino di pace. La verità non è mai violenta: non s’afferma per imposizione e costrizione ma per illuminazione e persuasione. “Dove e quando l’uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace”. È la verità a dare contenuto alla pace: “La pace possiede una sua intrinseca e invincibile verità”, scrive il Papa. E, citando il Concilio, parla di “verità della pace”. Sicché questa non è concepita in negativo, come assenza di violenza e di guerra; ma in positivo, come riconoscimento, rispetto e promozione di “quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene”. In particolare, “l’adesione all’ordine trascendente delle cose”, disposto dalla sapienza creatrice divina; “il rispetto di quella “grammatica” del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell’uomo”; “lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali”. La pace diventa così “quella situazione che permette, in definitiva, di rispettare e realizzare appieno la verità dell’uomo”.

*“Chi e che cosa - si domanda allora il Papa - può impedire la realizzazione della pace”? La negazione del vero, la menzogna, la quale è faziosa e settaria, e perciò principio di divisione e di violenza.*

*Ne è figura perversa il diavolo, il padre della menzogna, come lo chiama San Giovanni (Gv 8,44); Il quale è per costituzione - lo dice il nome stesso, diabolos - fomite di separazione e di discordia. “Alla menzogna è così legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni”.*

Il Papa volge, allora, lo sguardo preoccupato alle “menzogne del nostro tempo”.

In primo luogo ai disastri provocati dalle grandi menzogne del secolo appena concluso, quando “aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento e alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità”. L’attenzione è, quindi, volta al presente, alla grande menzogna soggiacente al terrorismo.

*La verità della pace continua ad essere compromessa e negata, in modo drammatico, dal terrorismo, i cui “disegni di morte” sono ispirati e alimentati o a un “nichilismo tragico e sconvolgente” o da un “fanatismo religioso, oggi spesso denominato fondamentalismo”. Entrambi nemici della verità.*

*“I nichilisti, infatti, negano l’esistenza di qualsiasi verità, mentre i fondamentalisti accampano la pretesa di poterla imporre con la forza”. Gli uni e gli altri si trovano accomunati da un pericoloso disprezzo per l’uomo e per la sua vita e, in ultima analisi, per Dio stesso. Alla base di tale comune tragico esito sta, in definitiva, lo stravolgimento della piena verità di Dio: il nichilismo ne nega l’esistenza e la provvidente presenza nella storia; il fondamentalismo ne sfigura il volto amorevole e misericordioso, sostituendo a Lui idoli fatti a propria immagine”.*

Di qui la sollecitazione delle intelligenze e delle coscienze a ritrovare la via della verità e la fiducia di poterla percorrere. “La pace deve essere costruita sulla roccia della verità di Dio e della verità dell’uomo” conclude il Papa. “Solo questa verità può sensibilizzare gli animi alla giustizia, aprirli all’amore e alla solidarietà, incoraggiare tutti ad operare per un’umanità realmente libera e solidale. Sì, solo sulla verità di Dio e dell’uomo poggiano le fondamenta di un’autentica pace”. Per noi questa verità è Gesù, “la verità in persona”: **“La verità che ci da la pace”.**

## Dal 1968 ad oggi

*L'8 dicembre 1967, Paolo VI istituiva la Giornata della pace, proponendo di dedicare il primo giorno dell'anno al tema della pace. In quell'occasione Paolo VI si rivolgeva ai fedeli e agli organismi internazionali invitandoli ad unirsi ogni anno per riflettere "sul bene fondamentale della pace", perché "con il suo giusto e benefico equilibrio" possa "dominare lo svolgimento della storia avvenire".*

## I temi delle Giornate

- 1968 - 1a Giornata per la pace, senza tema specifico
- 1969 - La promozione dei diritti dell'uomo: via verso la pace
- 1970 - Educarsi alla pace con la riconciliazione
- 1971 - Ogni uomo è mio fratello
- 1972 - Se vuoi la pace lavora per la giustizia
- 1973 - La pace è possibile
- 1974 - La pace dipende anche da te
- 1975 - La riconciliazione via alla pace
- 1976 - La civiltà dell'amore
- 1977 - Se vuoi la pace difendi la vita
- 1978 - No alla violenza, sì alla pace
- 1979 - Per giungere alla pace educare alla pace
- 1980 - La verità, forza della pace
- 1981 - Per servire la pace rispetta la libertà
- 1982 - La pace dono di Dio affidato agli uomini
- 1983 - Il dialogo per la pace: una sfida agli uomini del nostro tempo
- 1984 - La pace nasce da un cuore nuovo
- 1985 - La pace e i giovani camminano insieme
- 1986 - La pace: valore che non ha frontiere
- 1987 - Il nome nuovo della pace: lo sviluppo, nuove solidarietà per nuove forme di sviluppo
- 1988 - Liberi di invocare Dio per vivere la pace
- 1989 - Per costruire la pace rispettare le minoranze
- 1990 - Pace con Dio creatore. Pace con tutto il Creato
- 1991 - Se vuoi la pace rispetta la coscienza di ogni uomo
- 1992 - Credenti uniti nella costruzione della pace
- 1993 - Se cerchi la pace va' incontro ai poveri
- 1994 - Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana
- 1995 - Donna: educatrice alla pace
- 1996 - Diamo ai bambini un futuro di pace
- 1997 - Offri il perdono, ricevi la pace
- 1998 - Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti
- 1999 - Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace vera
- 2000 - Pace in terra agli uomini che Dio ama
- 2001 - Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore
- 2002 - Senza perdono non c'è pace
- 2003 - Pacem in Terris: un impegno permanente
- 2004 - Un impegno sempre attuale: educare alla pace
- 2005 - Non lasciarti vincere dal male ma vinci con il bene il male
- 2006 - Nella verità, la pace

## ANDIAMO A MESSA

*Sognando "l'alta qualità celebrativa"*

*Continuando a "discorrere" familiarmente sulla qualità celebrativa delle nostre Messe domenicali, ci sovviene l'invito insistente del nostro Arcivescovo: dobbiamo essere «sale della terra e luce del mondo». È il «comando» di Gesù, che quest'anno risuona come chiamata particolare a vivere da cristiani in modo "sapiente" e "luminoso" nella vita e nelle situazioni concrete, individuali e sociali, di ogni giorno.*

*Il Sale e la Luce, fortunatamente, li attingiamo in ciascuna Messa, soprattutto la domenica: Cristo Gesù è la fonte del nostro vivere da testimoni, ricchi di saggezza e di luminosità da diffondere attorno a noi. Come - e dove - nel Giorno del Signore le nostre assemblee liturgiche attingono a questa "fonte"?*

È ormai un'abitudine la "Domenica fuori porta". Code di automobili a non finire verso i centri commerciali o i laghi, i monti, il mare; a fare acquisti o a trovare parenti e amici, oppure semplicemente "tutti insieme" a cercare un'altra aria e a scaricare lo stress di un'altra settimana. E la Messa? «Domenica scorsa non ci sono andato - si scusa Marco -: sono andato a trovare il nonno»; «Sì, ci siamo arrivati appena in tempo, a.. .»; ancora: «Preferisco la Messa della mia parrocchia: ci vado il sabato sera, così la domenica sono libera». A parte il "quando" (di sabato o di domenica), penso che non dispiacerebbe a un parroco se i suoi parrocchiani gli dichiarassero di "preferire" le sue Messe a quelle degli altri! La dice lunga, comunque, e ci deve far riflettere uno dei dati più "eloquenti" emersi dalla indagine diocesana: il 20% dei parrocchiani partecipa alla celebrazione eucaristica domenicale fuori della loro parrocchia. La Messa, DOVE? Meglio certamente nella propria parrocchia, almeno la domenica, come tornando al Cenacolo della propria Gerusalemme: *nella chiesa della propria comunità cristiana*. Giovanni Paolo II ha scritto: «Ogni domenica il Cristo risorto ci ridà come un appuntamento nel Cenacolo, dove la sera del "primo giorno dopo il sabato" si presentò ai suoi.. .». E' lui che viene, proprio lì, nella tua chiesa, ogni domenica: ed è lui che ti ridà *l'appuntamento* ("Ti aspetto, ti desidero") e *non il precetto* ("Sei obbligato, non devi disobbedire").

Ma come lo gradiremmo insieme questo Cenacolo parrocchiale? Probabilmente come non lo è ancora o come non lo è del tutto! Proviamo allora... a sognarlo.

### **Luogo del ritrovo**

La domenica è “piacevole” - perché no? - incontrarci nella nostra chiesa; prima e dopo chiacchierare sul marciapiede che l’affianca, oppure sotto il quadriportico o nella piccola piazza antistante. Ricordo la nostalgia del “sagrato” di un fedelissimo parrocchiano. Non è - e non deve essere - la domenica il giorno della *cordialità ritrovata*? Non ne può essere la Messa un’occasione settimanale desiderata e coltivata? Purché la chiesa parrocchiale non diventi soltanto un luogo e un’occasione di “ritrovo degli amici”, magari senza metterci dentro i piedi. Meglio, insomma, se il ritrovo è in vista dall’appuntamento con un Altro.

### **Luogo dell’Incontro**

Di quell’appuntamento dato da Colui che per noi (non per se stesso) ha inventato il giorno più bello della settimana, che viene dopo la festa settimanale ebraica: il “giorno dopo il sabato” - come dice il Vangelo -quando, all’insaputa di tutti e con stupita meraviglia di pochi, risuscitò da morte. Era Pasqua, la prima; ed era la prima domenica, la prima volta del Giorno del Signore! Da allora mille e mille chiese sono diventate il luogo dell’Incontro *con lui, il Signore*, che viene a dirci: «Sono risorto e sono con voi!». Il rivivere un evento così stupefacente nella propria chiesa, e non solo il farne una memoria storica, deve essere visto e sentito come una cosa esaltante.

### **Luogo della comunione**

La nostra chiesa parrocchiale, grazie a lui, diventa segno di una profonda unità. La domenica, prima che il giorno dell’Eucaristia, è il giorno *dell’assemblea*: il giorno in cui, trovandoci in assemblea liturgica convocati da Gesù risorto, mediante l’Eucaristia diventiamo comunità in comunione con lui e per lui, non solo tra noi e per noi. Il bello della domenica è l’essere insieme con lui in chiesa e l’essere fatti da lui Chiesa. È questa la vera bellezza del giorno del Signore e la prima bellezza delle nostre celebrazioni eucaristiche, “al di là” dei canti, degli strumenti musicali, delle luci e dei fiori, di tutti i segni esteriori che vogliono indicare la solennità e la festa: non c’è festa senza la Festa, non c’è domenica senza il Risorto, non c’è comunione senza la Comunione nel Signore.

## **Luogo della bellezza**

Non è chi non veda quanto la gente corra verso la bellezza, nelle persone e nelle cose, ricercata come piacevolezza e gradimento spesso in maniera superficiale e perfino disordinata. Ma corre pure verso la Bellezza che salva il mondo, come qualcuno ha detto? Bisogna che il “dove”, il luogo in cui si celebra l’Eucaristia - e non è questo il luogo della Bellezza infinita? - appaia agli occhi (e al cuore) di tutti come “bello”, *accogliente e attraente* in tutti i suoi aspetti, perfino nei particolari. Bello il presbiterio con l’altare (che «sta nella parte più santa della chiesa, elevato da gradini sul resto dello spazio, distaccato come il santuario dell’anima” - scrive R. Guardini) con l’ambone e con la sede del celebrante: senza aggiunte di suppellettili, decorazioni e oggetti vari per renderlo più “solenne”, più “didattico” o più “funzionale”; bello il battistero, luogo dell’origine e della “memoria” cristiana: non ridotto a un ripostiglio per le sedie o per gli attrezzi della pulizia; bella la penitenzieria, luogo dell’incontro riconciliante con Dio; bello in particolare il luogo - tabernacolo o cappella - dell’Eucaristia, conservata come prolungamento dell’azione e della presenza sacrificale e conviviale del Crocifisso Risorto. E siano belle le navate per la corretta eloquenza delle decorazioni, la chiarezza delle luci, l’ordine dei sussidi; per la sobrietà dei richiami alla santità (frutto dell’Eucaristia) mediante immagini e opere artistiche. A questo proposito scrivono i nostri vescovi: «Non si deve dimenticare la risorsa costituita dalle ricchezze di arte e di storia custodite nelle nostre parrocchie: edifici, dipinti, sculture, suppellettili sono terreno di incontro con tutti. Basta poco a risvegliare un interrogativo o a far partire il dialogo sulla fede: illuminare un dipinto solitamente in ombra e offrire un sussidio minimo per sottolinearne il significato religioso è sufficiente per fare sentire i visitatori accolti e per suggerire un mistero affascinante pronto a rivelarsi» (Da “Il volto missionario delle parrocchie”). Già farebbero gran cosa le nostre chiese se coloro che le frequentano abitualmente o vi entrano saltuariamente (magari accolti da un sottofondo musicale), vi si sentono a loro agio, vi rimangono con piacere, ne “ascoltano” il silenzio e ne escono col desiderio magari di ritornarvi: qualcosa li ha affascinati, Qualcuno ha parlato loro senza parole.

Un sogno tutto questo? In più parti il sogno si è avverato o è in procinto di attuarsi. Dove s’incontrano le migliori sensibilità - religiose e non - a Messa il luogo innalza la qualità celebrativa, col gusto della interiorità e della festa: soprattutto nel Giorno del Signore.

***Mons. Giancarlo Boretti***

*Continua*

## **La Messa: una mensa per tutti**

*A partire da qualche domanda o da affermazioni abbastanza comuni, cerchiamo di riflettere sull'Eucaristia per meglio comprenderne il senso; per celebrare la "Cena del Signore" in autenticità.*

**«Bisogna inginocchiarsi o no durante la consacrazione? Ho sentito che i primi cristiani pregavano in piedi, in domenica, per manifestare la risurrezione del Signore...»**

Si tratta di un dettaglio poco significativo. In realtà, le pratiche corporali identificano delle appartenenze. Ci sono delle maniere di mettersi in ginocchio che non sono per Dio ma per dire: «lo non la penso come voi... ». Si potrebbe ricordare ciò che diceva sant'Ambrogio, vescovo di Milano a santa Monica, la madre di sant'Agostino. Costei si meravigliava delle pratiche dei cristiani milanesi nel campo del digiuno, assai differenti da quelle che lei seguiva con la comunità di Ippona, nell'Africa del Nord. E Ambrogio le rispose: «A Milano digiuna come i cristiani di Milano, a Ippona come lo fanno i cristiani di Ippona»

Il gesto di inginocchiarsi alla consacrazione è apparso nella chiesa latina nel Medio Evo e anche oggi è indicato nei libri liturgici della Chiesa romana come segno di adorazione al momento della consacrazione...

Ma è vero che i Padri della Chiesa, come san Basilio di Cesarea (IV secolo) per esempio, raccomandavano di pregare in piedi la domenica. Così, tra gli ortodossi, si resta sempre in piedi durante tutta la celebrazione eucaristica.

*L'Ordinamento generale del Messale Romano* (n. 43), precisa che i fedeli devono stare in piedi «dall' invito *Pregate fratelli* prima dell'orazione sulle offerte fino al termine della Messa... S'inginocchino alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione...».

**«Perché tutti questi riti? Non si potrebbero rifare semplicemente i gesti che Gesù ci ha comandato di fare in sua memoria senza tante aggiunte...?»**

Chi non ha mai sognato di ritrovare il tesoro nascosto, ciò che stava veramente all'inizio, la perla liberata da tutte le impurità accumulate da infinite generazioni che si sono susseguite nel tempo? Ma bisogna guardarsi da questo mito del ritorno alle origini, perché quella di prendere la storia sottogamba è una pia illusione.

Il Nuovo Testamento ci dice assai poco sulla liturgia... Che dovremmo fare? Celebrare sdraiati sui triclini come fecero, probabilmente, gli apostoli nell'ultima cena? La tradizione è ciò che viene trasmesso, quasi di mano in mano, da una generazione all'altra. È la "tradizione" che ha modellato la nostra liturgia.

I vescovi, successori degli apostoli, vegliano su questa trasmissione. Perché la preghiera liturgica esprime la fede che si professa e, come non si può giocare a calcio senza regole di gioco, così non si può pregare insieme senza regole liturgiche.

**«Alla Messa mi annoio. Non sarebbe meglio pregare a casa?»**

Uno spettacolo è buono quando suscita emozioni, quando il pubblico è sedotto, divertito. Ma la Messa si pone su tutt'altro livello. Essa sollecita la fede e ravviva la memoria comune di una comunità. Essa suppone una partecipazione attiva, fisica. Come l'assenza di quel cugino o di quella zia si nota in una riunione di famiglia, allo stesso modo gli assenti lasciano un vuoto nella comunità riunita per celebrare l'Eucaristia.

La partecipazione alla Messa non è soltanto questione di interesse personale...

## ***Unirsi in matrimonio nel Signore***

**Febbraio - Marzo 2006**

**Itinerario con i fidanzati verso il Matrimonio cristiano.**

*E' Dio che intreccia le mani di due individui, prima estranei, facendoli diventare "una sola carne". Per questo la Chiesa non considera il matrimonio solo un atto sociale o un contratto giuridico, bensì un sacramento in cui atto umano e presenza divina si intrecciano efficacemente.*

L'itinerario è realizzato allo scopo di maturare insieme alle coppie che si preparano al matrimonio il **perchè** della scelta del matrimonio cristiano, le sue finalità e conseguenze.

***Ogni giovedì alle ore 21,00  
dal giorno 2 febbraio al 30 marzo  
ci incontreremo nella sala parrocchiale.***

***Domenica 2 aprile  
ore 11,30  
S. Messa dell'Accoglienza  
e pranzo .***

## NATALE 1943

Era l'anno 1943, avevo 7 anni, vivevo con i miei genitori in una frazione di Vittorio Veneto, situata lungo la strada che porta in Cadore, area considerata "zona partigiana."

I 9 giorni precedenti il Natale, alle 6 del mattino, nella chiesa di Santa Giustina si svolgeva la funzione religiosa detta Novena Natalizia. La chiesa distava circa 20 minuti da casa mia, ciò nonostante ogni mattino la mamma mi chiamava poco dopo le 5, quando sui vetri delle finestre il ghiaccio aveva depositato i suoi fantastici disegni che mi divertivo a rigare con l'unghia del dito, la cucina economica era spenta da molto e la temperatura era a dir poco rigida..

Indossando un cappotto rivoltato, ricavato da un vecchio indumento di mio padre, con gli zoccoli ai piedi mi incamminavo nel buio della lunga notte, percorrendo la strada ghiacciata fino alla chiesa, oltrepassavo una sbarra controllata dalle guardie tedesche che divideva la zona Partigiana dalla Tedesca.

Arrivavo giusto in tempo per vestirmi da chierichetto e partecipare alle funzioni assieme al curato.

Durante il cammino, sulle montagne circostanti mi sembrava di vedere strani fantasmi che si nascondevano fra le piante scure che creavano un clima misterioso e di timore.

Nonostante i piedi doloranti dai geloni, il freddo pungente, frequentavo quotidianamente quel rito religioso che per un'ora riempiva la chiesa di canti e preghiere natalizie.

A causa della zona in cui abitavo era quasi impossibile trovare latte o alimenti con le tessere annonarie

Il cenone non esisteva, nemmeno il grande pranzo, ma solo mi aspettava al ritorno dalla messa una colazione di caffè fatto con chicchi d'uva tostate e un po' di pane abbrustolito o una galletta regalatami dai soldati tedeschi..

La vigilia Natalizia costruivo assieme ai miei genitori un presepe fatto di figurine di cartone posate su un fondo di muschio o appoggiate a dei sassi cristallini raccolti nel bosco dietro casa.

La sera mio padre ci leggeva qualche racconto tratto dal libro Cuore di E. De Amicis poi, tra uno sparo e l'altro proveniente dall'esterno, la mamma ci accompagnava a letto intiepidito da una bottiglia di acqua calda messa precedentemente tra le lenzuola e con un bacio sulla guancia ci augurava la buona notte e un Santo Natale.

Quello era il mio Natale!

*Rino Paggiaro*

## La Novena di Natale 2005 in parrocchia

Come ogni anno un discreto numero di fedeli ha partecipato con attenzione ed interesse, con fiducia e speranza alla novena mattutina, alle ore 7, in preparazione del Santo Natale.

Quest'anno, oltre alla recitazione dei Salmi, si è posta l'attenzione su alcune riflessioni del Cardinale Carlo Maria Martini, espresse in forma semplicissima ma tanto incisiva ed efficace, in una sua lettera natalizia inviata alle famiglie della Diocesi.

Ognuno di noi trarrà sicuramente da esse la speranza e la forza di accettare e mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù Salvatore.

- Ci ricorderemo così senz'altro che, in umiltà e semplicità, senza pretendere di fare grandi azioni, riusciremo a dare agli altri serenità e gioia divenendo noi stessi testimonianza ed esempio anche per i più piccoli che cercano sempre certezze e modelli validi da seguire.
- L'amore disinteressato per l'altro ci impedirà di voler imporre il nostro progetto, riconoscendo invece quello che Dio ha per ognuno dei nostri fratelli e collaborando alla sua piena realizzazione.
- Riconoscere i nostri difetti e le nostre debolezze ci aiuterà a capire ed accogliere gli altri senza pretendere nulla, ricordando che Dio perdona sempre e ci aiuta a superare egocentrismo ed egoismo.
- Ammettere che abbiamo dei limiti, che spesso generano insoddisfazione e sofferenza, non è facile, ma la certezza che Dio ci ama come un padre ci sosterrà ad accettare il suo progetto che, non corrispondendo al nostro, ci appare incomprensibile ed umanamente ingiusto.
- Dio è AMORE, lo sappiamo e lo crediamo: ci sostiene e ci aiuta ad accettare e fare la Sua volontà.

Ci poniamo così l'impegno di recitare spesso e bene, riflettendo, il **Padre Nostro**, che ci indica, con l'incisività delle Sue parole, la via da seguire per lodare Dio Padre e vivere, quotidianamente, da figli che **chiedono** con fede e, con gioia e speranza, **donano**.

*Luigi*

*Padre Nino ci scrive*

Koudiadiène 16/12/05

Carissimi,

è certamente da troppo tempo che non mi faccio vivo, e penso che sia veramente ora di mettere da parte tutto il resto per poter mandare qualche riga.

Siamo ormai alle porte delle feste di fine anno e per noi questo significa in genere la fine delle attività legate alla stagione delle piogge e ai lavori campestri. E' anche il tempo della ripresa delle attività parrocchiali vere e proprie con i vari gruppi che riprendono il loro ritmo abituale. Un periodo in cui le riunioni si moltiplicano e contribuiscono non poco a riempire e saturare l'agenda giornaliera.

In comunità non abbiamo avuto cambiamenti per cui siamo in tre, io, P. Siméon, e P. Raphael, che è stato ordinato il mese di luglio scorso. Quest'estate abbiamo accolto, come ormai abitudine, due gruppi di "stagiaires" francesi, che hanno passato con noi un mese e mezzo. Anche il mese di ottobre e novembre abbiamo avuto la compagnia di altre stagiaires francesi e canadesi, così che non ci siamo certo annoiati.

L'accoglienza di queste persone è sempre un'occasione per scambiare idee con persone molto diverse, certamente molto interessante, ma allo stesso tempo è una situazione che impegna molte energie e molto tempo, perchè evidentemente non basta dare da mangiare e dove dormire ma bisogna anche "occuparsi" degli ospiti perchè si sentano a loro agio.

Le piogge sono state regolari e abbondanti, anche se sono cessate un po' troppo presto. Questo non ha impedito alla gente di ottenere dei buoni risultati nei campi e dei raccolti che, se anche non saranno sufficienti al 100%, almeno possono permettere di affrontare l'anno con una certa tranquillità e serenità. Qualche giorno fa, abbiamo avuto la riunione della Caritas parrocchiale e tra le altre cose abbiamo cercato di fare anche il punto sulla situazione post-hivernage. Assieme alla soddisfazione per i buoni raccolti, mi è stato anche raccomandato di rinnovare il loro ringraziamento e la loro gratitudine a tutti coloro che ci hanno aiutato per far fronte alla situazione di emergenza dell'anno scorso in seguito al passaggio delle cavallette.

Poter mettere a disposizione delle famiglie una certa quantità di miglio

e mais a un prezzo veramente basso e per più di venti settimane, è stata un'iniziativa apprezzata e sentita (anche nelle tasche...) dalla gente.

In tema di ringraziamenti penso che sia ora anche di ringraziare per aver accolto ancora una volta le nostre domande in vista di rinnovare i giochi di cortile dell'asilo e di poter equipaggiare un pozzo del villaggio di Thiaoune Loua con il necessario perchè possa essere sfruttato al meglio. Grazie per la somma che avete già mandato il mese scorso e che ci ha permesso in questi giorni di poter cominciare i lavori proprio al pozzo di cui sopra. Per il momento stiamo costruendo la stanza dove installare il gruppo elettrogeno. Purtroppo il villaggio non dispone di elettricità e quindi... per le prossime tappe si tratterà di acquisire il gruppo, la pompa, svuotare e ispezionare il pozzo per verificare che tutto è a posto e poi installare il tutto. Ci vorrà un po' di tempo e sicuramente ci sarà qualche intoppo ma spero che tutto sarà finito prima delle prossime piogge e... vacanze! .

All'asilo evidentemente tutto è ripreso normalmente e in questi giorni si sta preparando la "kermesse" che avrà luogo giovedì 29 dicembre. Quest'anno abbiamo solo 98 bambini: cominciamo a sentire gli effetti della "pianificazione familiare"...

Per il resto niente di speciale: siamo sempre alle prese con problemi di telefoni che non funzionano, funzionano male o solo qualche ora al giorno... speriamo che prima o poi qualche cosa la società farà per risolvere la questione ma certamente i tempi saranno "africani".

La settimana scorsa ha ripreso anche il noviziato con sei novizi tutti della RDC (Congo).

Le donne e gli uomini hanno ripreso la loro attività di orticoltura, con patate e peperoncino. Noi ci siamo dati all'allevamento: maiali, montoni e vitelli... sperando di ricavarne qualche cosa tra qualche mese.

Mi pare di aver detto tutto, almeno l'essenziale e quindi non mi resta che fare gli auguri di un Santo Natale e Felice Anno nuovo a tutti. Ancora una volta che sia per tutti un anno ricco di serenità, felicità, prosperità e benessere. Che il Signore ricompensi al centuplo la vostra generosità. Auguri a tutti, grandi e piccoli e ancora grazie infinite da parte di tutti noi. Ciao, e a presto.

P. Nino

## Milano per Taizé

### 28 dicembre - 1° gennaio

**Taizé:** a noi questa parola provoca un sussulto al cuore. E' il ricordo della nostra prima esperienza di incontro (svoltasi a Praga nel 1990) con molti della stessa generazione, desiderosi di confrontarsi e di riconoscere gli uni negli altri lo stesso insopprimibile bisogno di pace, di vivere il dono della Vita aprendo la porta del cuore facendo dono di noi stessi. In quell'occasione fummo ospitati da una coppia con 2 bimbi e potemmo sperimentare come, se si vuole, tutto può essere semplice e meraviglioso al tempo stesso.

Ci sentimmo a casa fin dal primo momento e questo calore ci ha sempre accompagnato. Nel 1998, nel primo incontro di Milano, è nato spontaneo voler trasmettere lo stesso calore: così ospitammo (eravamo ancora "solo" una coppia sposata da poco) Josipa, Drazen e Dario, bosniaci di Sarajevo.

Negli anni seguenti la nostra famiglia è cresciuta con l'arrivo di Stefano e Davide e gli spazi si sono automaticamente ristretti quindi, quando quest'anno abbiamo saputo che l'incontro di Taizé si sarebbe nuovamente tenuto a Milano, siamo stati combattuti fra i problemi logistici e la voglia di offrire ancora la nostra disponibilità. Per fortuna ha prevalso quest'ultima e la gioia di ospitare 2 ragazzi croati, Denis e Danijel, ci ha arricchito con un'altra esperienza gratificante, che ci ha riempito il cuore e... ricaricato le "pile". Abbiamo voluto condividere con i ragazzi ospiti della nostra comunità la veglia di preghiera della notte di capodanno e la festa dei popoli, e far vivere tutto questo anche ai nostri bambini. E' stato bello vedere ragazzi di popoli e culture diverse uniti dalla stessa volontà di rinnovare il messaggio di fiducia, fiducia in Dio per un avvenire di pace, che passa necessariamente attraverso l'apertura verso gli altri.

E' semplicemente questo ciò che siamo invitati a fare nella vita di tutti i giorni.

*Anna e Damiano*

*Le "Testimonianze" continuano a pag. 21*

*Nel 150° anniversario di fondazione dell'Istituto da parte di Padre Eymard (1856) presentiamo, a puntate, la storia della Famiglia Religiosa dei Padri Sacramentini*

### **La storia dei Padri Sacramentini**

*Quali sono gli avvenimenti successivi alla morte di san Pier Giuliano Eymard e qual'è la storia della congregazione sacramentina da lui fondata? La risposta in questo saggio le cui linee fondamentali sono riprese dalla biografia dell'Eymard (Pier Giuliano Eymard, apostolo dell'Eucaristia, ed. Centro Eucaristico) scritta da André Guittou.*

Quel primo agosto 1868 era un sabato, giorno tradizionalmente dedicato alla Vergine Maria. Alle 14,30 del pomeriggio, Pier Giuliano Eymard rendeva la sua anima a Dio nell'umile casa di La Mure, quella della sua famiglia, circondato dalle sue sorelle e con il solo padre Chanuet in rappresentanza della famiglia religiosa da lui fondata.

Aveva 57 anni e mezzo.

I conterranei di La Mure furono i primi a proclamare la santità del loro compatriota.

“Il santo è morto”, dissero spontaneamente all'annuncio della sua morte. Un preludio al riconoscimento ufficiale della sua santità.

Due sono i fatti importanti nel periodo che segue la morte del fondatore: la preoccupazione di padre Tesnière di raccogliere testimonianze e il trasferimento dei resti mortali di padre Eymard a Parigi.

Tesnière, ancora chierico, era presente a La Mure nel corso dell'ultima malattia del Fondatore e aveva assistito alle sue esequie. In seguito, a più riprese, egli ritornò nella regione del Delfinato per condurre la sua inchiesta: egli interrogò Marianna, la sorella, testimone privilegiata

dell'infanzia e della vita del padre Eymard.

Si reca al Laus, alla Salette, a Monteynard, a Chatte. Raccoglie la corrispondenza del padre facendosela inviare dai diversi destinatari o procurandosene delle copie per meglio conoscere i suoi amici. Intrattiene una fitta corrispondenza con la signorina Giraud-Jordan. Compila documenti e testimonianze importanti per preservare la memoria del fondatore. Quando il processo canonico si aprirà, molti testimoni saranno deceduti e il padre Tesnière potrà allora utilizzare con profitto i materiali a suo tempo raccolti.

### **Tra gli inginocchiatoi**

Nel mese di aprile del 1876, la comunità sacramentina di Parigi si era stabilita definitivamente all'Avenue de Friedland, nel quartiere dell'Étoile. Nel presbiterio della nuova chiesa - inaugurata il 29 settembre 1876 sotto il titolo del «Corpus Domini» - si era preparata una tomba per ricevere, al momento opportuno, i resti del fondatore.

Il 27 giugno del 1877, le spoglie furono riesumate dal cimitero di La Mure e trasportate a Parigi. Il 3 luglio il canonico Lagarde, arcidiacono di Notre Dame, primo vicario generale e delegato dell'Arcivescovo, amico del padre dagli inizi dell'opera, celebrò la Messa e dopo l'aspersione di rito si procedé all'inumazione nel presbiterio, tra gli inginocchiatoi degli adoratori. Il padre Tesnière pronunciò l'orazione funebre e redasse l'iscrizione latina incisa poi sulla lastra funeraria.

Senza dubbio, questo trasferimento a Parigi suscitò un rinnovamento della devozione verso il fondatore. Ma soltanto nel 1885 fu nominato Edmond Tenaillon come postulatore della causa e bisognò attendere fino al 1899 per la costituzione del tribunale per il Processo informativo a Parigi prima e, poi, a Grenoble. Finalmente, il 12 luglio del 1925, Pio XI poté procedere alla beatificazione del padre Eymard nella basilica di S. Pietro a Roma.

A Parigi, nella chiesa del Corpus Domini, fu allora realizzata una cappella laterale con un altare dedicato al nuovo beato. I suoi resti furono deposti dietro l'altare. Bisognerà attendere fino al 1962 perché - debitamente riconosciuti come miracoli la guarigione di un prete francese e quella di una donna australiana - il 9 dicembre, al termine

della prima sessione del Concilio Vaticano II, in presenza di una folla immensa di Padri conciliari e di fedeli, Giovanni XXIII proclamò santo Pier Giuliano Eymard.

*Il padre Tesniere, discepolo*

«Accanto a Vincenzo de Paoli, a san Giovanni Eudes, al Curato d'Ars, Pier Giuliano Eymard - dichiarò il Pontefice - prende posto oggi nella moltitudine degli astri risplendenti che fanno la gloria e l'onore del Paese che li ha visti nascere, ma la cui beata influenza si esercita ben al di là, nella chiesa tutta intera. La sua nota caratteristica, l'idea direttrice di tutte le sue attività sacerdotali, lo si può dire, fu l'Eucaristia: il culto e l'apostolato eucaristico».

### **La Congregazione**

Nel ventennio che seguì la morte del fondatore, la Congregazione dei padri sacramentini ha conosciuto una profonda crisi di identità. In realtà, la successione del padre Eymard fu rapidamente assicurata. Una settimana appena dopo la sua morte, il capitolo generale si riuniva a Saint-Maurice; il giorno 9 agosto elesse il padre Raymond de Cuers come superiore generale della congregazione.

Rapidamente de Cuers si mise all'opera. Egli notificava ai suoi consiglieri: «Sembra assai importante, per il presente e per il futuro, di comprendere bene lo scopo che noi dobbiamo dare alla congregazione e di determinare i mezzi... Il nostro Reverendissimo Padre Fondatore, venuto meno - mi sembra - prima del tempo, non ha potuto fissare invariabilmente i principi fondamentali... Sta a noi arrivare a questo risultato».

Effettivamente il padre Eymard non era riuscito a sottoporre all'approvazione canonica le Costituzioni del suo istituto, ma le aveva redatte con cura. Vi aveva lavorato costantemente fino alla fine della vita, migliorando e correggendo sulle copie che egli conservava. Ma de Cuers voleva ben altro che una semplice messa a punto di un testo.

Era tutta l'opera del fondatore che veniva rimessa in questione: approvazione canonica, redazione delle Costituzioni e, in modo

particolare, la dimensione apostolica dell'istituto.

Già a quel tempo, il Tesnière che era stato ordinato sacerdote il 23 dicembre del 1871, aveva pubblicato sotto il nome del padre Eymard e con il titolo *La divina Eucaristia*, un insieme di testi ispirati dai suoi scritti e dalle sue note.

***Continua sul prossimo numero***

## Le sorprese dell'accoglienza

**T** Lascio a chi ha accolto per la prima volta i giovani di Taizé di raccontare  
**E** la bellezza dell'esperienza e la gioia di scoprirsi capaci di accogliere in  
**S** nome della fede e di valori fondamentali comuni.  
**T** Vorrei invece raccontare un curioso inaspettato effetto "terapeutico"  
**I** della nostra esperienza.  
**M** Abbiamo accolto due ragazze che, essendo volontarie, sono arrivate il  
**O** 26 dicembre per la preparazione dell'incontro.  
**N** Per ospitarle nel migliore dei modi abbiamo riorganizzato gli spazi in  
**I** casa e mio figlio ha riservato loro la sua camera.  
**A** Premetto che nella suddetta camera è collocato il "famigerato" PC,  
**N** molto utilizzato dagli uomini di casa.  
**Z** Preoccupata per eventuali crisi di astinenza da internet, e-mail, giochi ,  
**E** avevo anticipato alle ragazze ospitate che in loro assenza la camera  
sarebbe probabilmente stata utilizzata a questo scopo e invece ... senza  
scambio di parola alcuna, nessuno di noi ha voluto violare lo spazio  
dedicato alle nostre amiche e così il PC ha riposato per quasi una  
settimana! Formidabile!

In cambio abbiamo ricevuto momenti eccezionali trascorsi insieme ed è stato davvero molto bello!

Ora che le nostre amiche sono tornate nei loro Paesi (e ci mancano!) riprendiamo i normali ritmi, ma i doni che ci hanno fatto rimangono.

*Mariagrazia.*

### Taizé 2005

Taizé è un'esperienza unica nel suo genere. Sono contento di aver potuto conoscere in questi cinque giorni le usanze, le tradizioni e le lingue dell'Europa. Taizé ti fa crescere umanamente e spiritualmente, ti fa vedere il modo in cui interagiscono persone di paesi e culture diverse e ti fa apprezzare anche i momenti più semplici! Penso che Taizé si dovrebbe fare più spesso o almeno per più tempo perchè dopo un pò ti affezioni ad alcuni di loro e quando vanno via ti dispiace e desidereresti rimanessero più a lungo. Per questo l'anno prossimo spero di poter partecipare anch'io al convegno per la pace a Zagabria sperando di poter incontrare le persone alle quali mi sono affezionato di più e "allargare" i miei orizzonti.

*Diego*

## Taizé, un'esperienza che vive...

**T** Estate 1973, insieme ad un amico, in macchina, parto per trascorre una settimana nella comunità di Taizé, di cui abbiamo sentito parlare. Una settimana, intensa scandita dalle tre preghiere giornaliere, dagli incontri con giovani di altre nazioni e dal servizio nei gruppi dell'accoglienza.

**E** Tornati a Milano entusiasti, raccontiamo a tutte le persone che incontriamo la nostra esperienza di preghiera essenziale nel silenzio e di dialogo con gli altri, nonostante le diverse lingue, culture e religioni.

**S** Nell'oratorio di S. Apollinare altri hanno sentito parlare con entusiasmo della comunità in Francia, cresce il desiderio di conoscere e, quindi, diventa naturale che tutto il gruppo giovani parta per Taizé. Il primo

**T** viaggio è a Natale, una settimana, clima molto freddo, si dorme nei tendoni o nelle cantine della grande chiesa, ma si è trascinati dagli incontri con gli altri giovani e, soprattutto, dagli incontri di preghiera del mattino, del mezzogiorno e della sera guidati da frère Roger. Il gruppo giovani

**M** ritorna a Taizé per alcuni anni, a Natale e in estate, ed ogni volta riporta a Baggio un'esperienza di preghiera e di vita che segnerà sia il percorso del gruppo sia le persone che partecipano.

Forse è questa traccia che, ancora oggi, quando sento parlare di Taizé, mi emoziona e mi richiama all'essenziale. A Taizé non sono più tornato, ma il "Pellegrinaggio di fiducia sulla terra a Milano" ha offerto la possibilità di vivere nel quotidiano un percorso che ha segnato intensamente la mia esperienza di fede. Per questo ho aderito, con la mia famiglia, alla richiesta di accoglienza dei giovani, con l'intenzione di partecipare, per quanto possibile, anche agli incontri programmati.

Durante questi momenti, sia in Parrocchia che in Fiera, ho visto come tanti uomini e donne di buona volontà, soprattutto i giovani, possano diventare testimoni di una "pratica" della speranza e del dialogo tra persone. Secondo me, l'esperienza più forte, il motore per tutti coloro che in questi giorni hanno "camminato nella fiducia" a Milano e il filo che mi riconduce all'estate del '73, è "vivere" la PREGHIERA.

Al mattino, nella chiesa di S. Pier Giuliano, ho iniziato a vivere i momenti di silenzio, il canto, l'annuncio di pochi versetti della Parola di Dio, la ripetizione delle preghiere in lingue diverse come una riscoperta del mio modo di pregare. L'esperienza, purtroppo unica, della preghiera di mezzogiorno in Fiera mi ha

confermato come sia importante, quando si prega, allargare lo spazio e il tempo per aprirsi a Dio.

**T** I testi brevi e ripetuti, uniti al silenzio, sono stati, per me, un aiuto a  
**E** creare uno spazio mentale e emotivo più ampio, un luogo dove non  
**S** esistono pensieri e ragionamenti che riempiono, ma esiste solo il vuoto.  
**T** Un vuoto che non significa il nulla, ma che è il luogo interno aperto allo  
**I** Spirito Santo che soffia e opera. E' l'esperienza di aprirsi all'intervento  
**M** di Dio, di lasciare spazio alla sua Parola e a tutto ciò che suggerisce. E'  
**O** uno spazio che non può essere riempito dalla mia parola perché deve  
**N** essere pronto ad accogliere ciò che lo Spirito può sussurrare con  
**I** tenerezza o urlare con forza per scuotermi. Questo spazio è favorito  
**A** dal tempo che si dilata e rallenta attraverso i lunghi silenzi e le melodie  
**N** ripetute, praticando una disponibilità ad attendere i tempi e i percorsi di  
**Z** Dio. E' una preghiera che richiede disposizione interiore, che lascia  
**E** una traccia, che può essere vissuta nel quotidiano personalmente e  
comunitariamente, come dimostrano le preghiere del mattino di questi  
giorni in S. Pier Giuliano.  
E' una preghiera che apre anche a uno stile di vita realizzato nella  
disponibilità di spazio e di tempo per accogliere Dio e gli altri perché  
insieme si possa vivere l'esperienza di libertà dei Figli di Dio.

In questo senso mi sembrano significative le ultime frasi scritte da frerè Roger nella "Lettera Incompiuta" per il 2006:

"Su questo cammino ci saranno talvolta degli insuccessi. Allora ricordiamoci che la sorgente della pace e della comunione è Dio. Lungi dallo scoraggiarci, invocheremo lo Spirito Santo sulle nostre fragilità.

E, in tutta la nostra vita, lo Spirito Santo ci permetterà di riprendere il cammino e di andare avanti, da un inizio ad un nuovo inizio, verso un avvenire di pace. Nella misura in cui la nostra comunità crea nella famiglia umana delle possibilità per allargare..."

*Giovanni Vismara*

## **Taizé 2005**

Ciò che più mi ha colpito di Taizé sono stati i lunghissimi silenzi che accompagnavano le preghiere perché con l'aiuto dei canti permettevano di riuscire ad entrare in contatto con il nostro io più profondo.

*Alberto*

## “SILENCE”

**T  
E  
S  
T  
I  
M  
O  
N  
I  
A  
N  
Z  
E** Durante i giorni dell'incontro, ho cercato delle occasioni per “mescolarmi” ai giovani di Taizé, perché mi piacciono i giovani e mi piacciono tanto questi giovani che intraprendono viaggi spesso estenuanti e affrontano giornate faticose, tra continui spostamenti urbani, ore trascorse al freddo e pasti “insoddisfacenti” (quelli consumati in fiera) per incontrare altri giovani con i quali condividere la fede e alti valori e per pregare; anche la sana curiosità di conoscere un altro Paese e altre abitudini e stili di vita è cosa buona.

Le occasioni offertemi sono state le preghiere del mattino in parrocchia e, quelle cercate, alcuni tragitti in metropolitana e giro in “centro”(bella questa invasione pacifica di giovani della nostra città) e una puntata in fiera per partecipare alla preghiera serale con frère Alois e il nostro Cardinale.

In fiera, una bella esperienza inaspettata è stata la “preghiera silenziosa”. La sala “Silence” è situata nel padiglione 10, al 2° piano; ottima collocazione perché, venendo dal movimentato viale esterno e salendo le scale tra immagini appropriate e cartelli che invitano al silenzio si entra piano piano in un'altra dimensione.

All'ingresso, su un tavolo, vengono offerte, in tutte le lingue, :

- la lettera di frère Roger e le sue preghiere per i mesi del 2006
- i messaggi indirizzati ai giovani dai capi delle diverse chiese cristiane e dal segretario delle Nazioni Unite
- uno spunto di riflessione : 7 frasi, tratte dal Vangelo e altri testi, molto brevi.

L'atmosfera è suggestiva; l'ambiente è modulato in diversi spazi in ognuno dei quali è esposta un'immagine sacra e sono accese piccole fiamme.

In ogni spazio diversi giovani seduti sulla moquette stanno in silenzio e pregano con modalità diverse; c'è chi annota riflessioni su un quaderno, chi legge un testo sacro, chi sta in raccoglimento, tutti nel più assoluto silenzio, nonostante il continuo avvicinarsi di persone.

La sala “Silence” è aperta dalle 14 alle 18 e i giovani vi vengono spontaneamente in momenti liberamente scelti.

Io e mio marito ci siamo trattenuti a lungo volentieri, prima leggendo il materiale offerto e poi in preghiera.

Per me è stato molto bello ed emozionante pregare con la consapevolezza di essere in comunione con i fratelli e che le preghiere rivolte contemporaneamente da figli di chiese diverse, di Paesi diversi, in lingue diverse fossero particolarmente gradite al Signore.

Mariagrazia

***“Si passa a Taizé come si passa accanto ad una fonte.  
Il viaggiatore si ferma, si disseta e continua il cammino”  
(Giovanni Paolo II a Taizé nel 1986)***

**T  
E  
S  
T  
I  
M  
O  
N  
I  
A  
N  
Z  
E**

In occasione del 28° Incontro Europeo di giovani svoltosi a Milano organizzato dalla Comunità Ecumenica Internazionale di Taizé, abbiamo ospitato, replicando la positiva esperienza del 1999, due ragazze grancesi di 24 anni, Cécile e Géraldine, impegnate come volontarie nel comitato di accoglienza.

L'impressione che ci hanno lasciato è quella di una ventata d'aria pura: abbiamo incontrato due ragazze ricche di fede molto concentrate e determinate per svolgere al meglio il loro compito e, nello stesso tempo, due persone solari, piene di voglia di vivere, pronte alla risata e interessate a entrare in contatto e comunicare con gli altri. Abbiamo così scoperto che alcuni componenti delle loro famiglie hanno esperienze di vita diverse dalle loro, le abbiamo trovate talvolta preoccupate, assillate da problemi pratici di lavoro e mantenimento della disciplina all'interno del loro gruppo.

Nonostante ciò hanno accettato con entusiasmo il nostro invito a mangiare una pizza insieme (alle 10 di sera, dimenticando la stanchezza al termine dell'ennesima riunione di lavoro).

Da notare inoltre che Cécile e Géraldine non si conoscevano personalmente prima di ritrovarsi a casa nostra, pur avendo partecipato ai precedenti incontri europei.

In un'occasione siamo intervenuti alla preghiera serale in Fiera: è stato emozionante vedere quella moltitudine di giovani - che aveva fatto migliaia di chilometri per arrivare a Milano - rispettare rigorosamente il momento di silenzio assoluto, prima di concludere la preghiera con un canto.

Una delle parole chiave, per frère Roger, è sempre stata *confiance - fiducia*, vale a dire aprirsi serenamente al contatto e allo scambio di esperienze con gli altri, sia per chi già crede in Dio sia per chi è, forse senza saperlo in cerca di Lui.

Era bello scambiare due chiacchiere con Cécile e Géraldine facendo colazione al mattino o trascurrae la TV la sera per raccontarci com'era andata la nostra giornata. Così abbiamo ricevuto il testo della lettera incompiuta di frère Roger e l'invito, da noi accolto, di partecipare alla preghiera in Fiera.

Spaziando fra curiosità su Taizé, lavoro, abbigliamento giovanile, vacanze, discussioni su chi mangia o meno lumache, richieste di avere la ricetta per la torta molto apprezzata, prossimi campionati mondiali e citazioni dotte: "Cantare è pregare due volte (sant'Agostino)", la nostra settimana è volata!

Conserveremo gelosamente la cortolina con i ringraziamenti di Cécile e Géraldine fra i quali spicca questa frase: "Que la paix e la joie du Christ vous permettent de rayonner, encore et toujours, l'amour pour les autres (que vous nous avez porté) - Che la pace e la gioia di Cristo vi permettano di fare risplendere, ancora e sempre, l'amore per gli altri (che voi ci avete dato).

Accompagnandole al punto di ritrovo con un pò di rimpianto perchè questa bella esperienza volgeva al termine, ma con la promessa di tenerci in contatto, abbiamo augurato loro buon viaggio e buon anno e soprattutto detto grazie per questa settimana speciale che ci hanno regalato.

Paola e Ferruccio

## Taizé 2005

L'esperienza di Taizé è stata un'avventura che mi rimarrà per tutta la vita. Vi ho dedicata quasi una intera settimana aiutando sia in Oratorio (pulizia generale ogni giorno) sia in Fiera distribuendo il cibo ai giovani che partecipavano ai vari incontri.

Ho conosciuto, in questa settimana, tante persone che probabilmente non avrò più occasione di incontrare di persona ed è per questo che ci siamo scambiati l'indirizzo di posta elettronica per poterci risentire e rinsaldare così la nostra amicizia.

Questa per me era la prima esperienza, ma non sarà sicuramente l'ultima, infatti l'anno prossimo andrò anch'io a fare questo incontro con tutti i giovani d'Europa, perchè mi sono divertito tanto e spero sia ancora più bello e divertente.

Giacomo

# OSP.G. - SPORT

## GUARDARE AVANTI

Il mese di dicembre ha confermato l'andamento della stagione calcistica delle squadre dell'OSPG.

Nota caratteristica è la discontinuità. Alti e bassi (più bassi che alti) si alternano e questo si verificherà probabilmente per tutto il prosieguo del campionato.

"OPEN" impantanati nella zona retrocessione, "TOP JUNIOR" con risultati inferiori alle aspettative, "JUNIOR" bersagliati dalla malasorte, con un'anonima classifica.

RAGAZZI e GIOVANISSIMI "A 7", eccetto due-tre squadre marziane, se la giocano con le altre, ma senza brillare per il gioco espresso.

Questo periodo di sosta per le festività natalizie deve essere utilizzato a sgombrare il campo da illusioni (se ve ne fossero state) e a superare eventuali delusioni.

Per ora non si avverte aria di crisi o di smobilitazione tra i giocatori e questo è un segnale positivo.

In questi momenti un pò critici spetta a tecnici e dirigenti dare il buon esempio con la costante presenza e serenità, perchè i ragazzi capiscano che non tutti gli anni le squadre sono competitive e che i risultati negativi sono normali.

Semmai è importante che tutti i giocatori, soprattutto i più grandi, sappiano crescere partita dopo partita, accettando quanto il campo di gioco propina, talvolta anche clamorose ingiustizie.

Incolpare questo o quel compagno per un risultato negativo è un comodo alibi per scaricare le proprie responsabilità.

A volte si vince perchè qualche compagno “compie” qualcosa di eccezionale, a volte si perde perchè lo stesso combina qualche errore determinante.

Un esame di coscienza è necessario per capire se si è fatto **tutto** il proprio dovere

Talvolta malgrado il nostro impegno, le nostre prestazioni sono insufficienti, la forma fisica è carente, la sfortuna sembra perseguitarci. Occorre capire se e dove si è sbagliato e poi accettarci con umiltà e voglia di riscatto.

GUARDARE AVANTI facendo tesoro del passato ma senza piangersi addosso.

Anno nuovo risultati nuovi.

*Giulio Ceragioli*

## **il “Gruppo Famiglia”**

**Sabato 28 gennaio 2006 nell’Oratorio parrocchiale**

**ore 21,00**

**organizza la proiezione del film**

### **LE CHIAVI DI CASA**

**di Gianni Amelio**

**con Kim Rossi Stuard e Charlotte Rampling (2004)**

#### ***Trama***

Due uomini si incontrano alla stazione: uno sta passando le consegne di un’esperienza difficile all’altro. L’esperienza difficile si chiama Paolo, ragazzo quindicenne, nato da un parto disgraziato che ha segnato indelebilmente il suo corpo, ha ucciso la madre e allontanato il padre. Proprio il padre è uno dei due uomini della stazione. Maturato, cresciuto, segnato dalla vita e da una nuova esperienza di paternità, ha deciso di prendersi finalmente cura del figlio abbandonato tanto tempo prima. Sarà proprio Paolo, attraverso un difficilissimo percorso comune, a infondere la fiducia e il coraggio di affrontare il “problema” insegnando al padre un nuovo modo di affrontare la vita.

# *Anagrafe Parrocchiale 2005*

Sono nati alla vita divina:

Artale Matteo  
Bertuglia Ilaria  
Bramati Davide  
Cantale Chiara  
Ciprandi Valentina  
Conti Maria Chiara  
Conti Valentina Anna  
Conti Vanessa Teresa  
De Santis Nicole Angela  
Geroni Davide  
Gessago Basaldella Purat Alice  
Guzzo Menzo Martina  
Landi Emanuele  
Mangia Sophie  
Mazzolini Elena  
Nunes Cerquera Luca Andrè  
Olivari Camilla  
Orio Elena Federica  
Riglietti Rachele Francesca  
Sala Giovanni Paolo  
Tardino Alice  
Zago Alessandro

## Si sono "accolti" per sempre davanti a Dio:

16.01.05 Catino Gilberto - Di Dedda Rosa  
12.06.05 Allegretti Domenico - Guardesi Francesca  
26.06.05 Minni Carmelo Marco - Campagnoli Laura Maria  
10.07.05 Masi Massimiliano - Bazzoli Manuela  
24.09.05 Argentiero Pierangelo - Rossini Elena  
23.10.05 Zisa Fabio - Dehò Michela

## Sono tornati alla casa del Padre:

05.01.05	Giorcelli Ercole
23.01.05	Vignati Giuseppe
31.01.05	Mattini Angela
13.02.05	Scippa Bianca
03.03.05	Menga Ermanno
23.03.05	Grassi Giovanna Ambrogina
25.03.05	Rampolli Bambina
05.04.05	Boerchi Adriana
29.04.05	Di Bitetto Ciro
26.05.05	Maestroni Lidia
26.08.05	Rizzo Modesta Maria
03.12.05	Scialappa Giuseppina

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno  
il loro compleanno in questo mese, gli

*Auguri più calderesi,*

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Rozzoni Pietro	3 gennaio
Fiore Ingrid	7 gennaio
Serrani Andrea	8 gennaio
Stramezzi Alberto	8 gennaio
Italia Andrea	9 gennaio
Anastasio Roberta	10 gennaio
Del Gobbo Francesca	12 gennaio
Del Gobbo Umberto	12 gennaio
Giuliani Alessia	13 gennaio
Vismara Giulia	19 gennaio
Eredia Alessandro	21 gennaio
Morandotti Giulia	21 gennaio
Di Lena Lorenzo	22 gennaio
Canovi Daniele	23 gennaio
Meazza Giulio	24 gennaio
Minutello Alessandro	24 gennaio
Neri Gaetano	29 gennaio
Billoni Matteo	30 gennaio
Bergamo Chiara	31 gennaio
Bravi Niccolò	31 gennaio

## *Calendario di gennaio*

- 8 domenica**      **Battesimo di Gesù**  
letture: Is 42,1-4.6-7; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11.  
Diurna Laus: I settimana.  
**ore 11,30** S. Messa degli Anniversari di Battesimo per le famiglie invitate.  
**ore 15,00** Celebrazione del battesimo di:  
                    Gualberto Tommaso.  
- Giornata delle "Adozioni a distanza".  
- durante la settimana riprende il catechismo.
- 10 martedì**      Riunione Sacerdoti del Decanato.
- 11 mercoledì**    **ore 21,00** Presso S. Anselmo: primo incontro per i catechisti del Decanato.  
Tema: "Gesù Cristo come Sacramento".
- 12 giovedì**      **ore 15,30** Gruppo Amici Anziani, (visita ai presepi).  
**ore 21,00** Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- 13 venerdì**      **ore 21,00** Presso la parrocchia di santa Marcellina a Muggiano, assemblea per le famiglie del Decanato.  
Tema: "La Famiglia e il Perdono".
- 14 sabato**      **ore 17,00** Prima riunione con i genitori dei ragazzi della Cresima
- 15 domenica**    **Il domenica del tempo ordinario**  
letture: 1Sam 3,3b-10.19; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42.  
Diurna Laus: Il settimana
- 1**
- 6 - 17 - 18**      **A Triuggio** Incontro di tre giorni dei Parroci di Milano sul tema: La "*Traditio Fidei*".
- 18 mercoledì**    **ore 21,00** Presso S. Anselmo: secondo incontro per i catechisti del Decanato.  
Tema: "La Chiesa e i Sacramenti".
- 19 giovedì**      **ore 15,30** Gruppo Amici Anziani, (visita ai presepi).

- 20 venerdì**      **Preparazione alla festa della S. Famiglia di Nazareth**  
**ore 21,00**      preghiera comunitaria aperta a tutte le famiglie.
- 21 sabato**      **Preparazione alla festa della S. Famiglia di Nazareth**  
**Mattino e Pomeriggio** possibilità di confessione per i  
festeggiati.  
**ore 20,00** Cena nuziale degli anniversari.  
Occorre prenotare entro il 17 gennaio  
ai seguenti numeri: 024566557 - 0247996108.
- 22 domenica**      **Santa Famiglia di Nazareth: Gesù, Maria e Giuseppe**  
letture: Sir 3,2-6.12-14; Col 3,12-21; Lc 2,41-52.  
Diurna Laus: III settimana  
**ore 9,45** Ritrovo coppie sposi invitati.  
**ore 10,00** S. Messa e rinnovo promesse nuziali.  
- Consegna ricordo parrocchiale.  
- Aperitivo per i festeggiati.  
**ore 16,00** Pomeriggio in Oratorio per figli e genitori.
- 24 martedì**      Riunione dei Sacerdoti del Decanato.
- 25 mercoledì**      **ore 17,30** Adorazione comunitaria.  
**ore 21,00** Presso S. Anselmo: terzo incontro per i  
catechisti del Decanato.  
Tema: "I Sacramenti celebrati".
- 26 giovedì**      **ore 15,30** Gruppo Amici Anziani.
- 27 venerdì**      **ore 17,30** Riunione mensile del Gruppo Chierichetti.
- 28 sabato**      **ore 17,00** Riunione con i genitori dei ragazzi della Prima  
Comunione.  
**ore 21,00** Proiezione del film di Gianni Amelio: "*Le chiavi  
di casa*".
- 29 domenica**      **IV domenica del tempo ordinario**  
letture: Dt 18,15-20; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28.  
Diurna Laus: IV settimana  
Giornata "Gruppo Giovani Sposi".  
**ore 15,30** Riunione "Genitori insieme".

## *febbraio*

- 1 mercoledì**      **ore 21,00** Presso la parrocchia di san Giovanni Bosco iniziano gli incontri al “Corso Bibblico” con la guida di *Cristina Ostinelli*  
Tema: “Prima lettera di san Pietro Apostolo”.
- 2 giovedì**          Festa liturgica “**Presentazione del Signore**”  
**ore 11,30** S. Messa e pranzo presso la Parrocchia di sant’Angela Merici per il nostro “Gruppo Anziani”.  
**ore 21,00** Inizia il Percorso per i Fidanzati.  
**ore 21,15** Adorazione Eucaristica per le vocazioni Sacerdotali.
- 3 venerdì**          Primo venerdì del mese.  
Santa Comunione ad ammalati ed anziani
- 4 sabato**          **Anno 1811:** A la Mure d'Isere (Francia) nasceva san Pier Giuliano Eymard patrono della nostra parrocchia.

*La comunità parrocchiale,  
unita nel dolore,  
esprime condoglianze cristiane  
e preghiere di suffragio  
a padre Gianfranco nostro parroco  
per la morte della  
cognata Matilde*

## I momenti della preghiera

### **Ogni giorno feriale**

- ore 8,15 Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore 8,30 Santa Messa
- ore 16,30 Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore 17,00 Santa Messa

### **Ogni ultimo mercoledì del mese**

- ore 17,30 Adorazione comunitaria e guidata per tutti coloro che vogliono pregare insieme davanti all'Eucaristia.

### **Ogni primo giovedì del mese**

- ore 21,00 - 22,00 Adorazione eucaristica per le vocazioni

### **Ogni sabato**

- ore 17,00 Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- ore 17,30 Santa Messa prefestiva.

### **Ogni domenica**

- ore 8,00 Canto delle Lodi
- ore 8,15 Santa Messa
- ore 10,00 Santa Messa
- ore 11,30 Santa Messa
- ore 17,00 Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore 18,10 Vesperi e benedizione
- ore 18,30 Santa Messa

- **Ogni lunedì, ore 9,00:** Pulizia Oratorio.

- **Ogni martedì, ore 21,00:**

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- **Ogni venerdì, ore 9,00:** Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

*Grazie ai collaboratori diretti del Giornalino mensile.  
Grazie ai parrocchiani che lo apprezzano e lo sostengono.  
Grazie anche a chi si offre a raccogliere testimonianze e articoli.  
Grazie a chi pur non appartenendo alla Comunità, ne offre la diffusione!  
Grazie a coloro che danno la loro offerta per le spese vive della  
carta e della stampa.*

*N.B. - Il contributo del mese di dicembre  
é stato di Euro 205,00*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,  
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,  
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard  
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

**Numeri di telefono utili:**

<b>Parrocchia</b>	<b>024564649</b>
<b>Parroco (cell.)</b>	<b>3333084072</b>
<b>P. Luigi Tagliaferri (cell.)</b>	<b>3395019541</b>
<b>P. Giuseppe Bortolato (cell.)</b>	<b>3391002578</b>
<b>P. Mario Pesce (cell.)</b>	<b>3398690146</b>
<b>Oratorio</b>	<b>024531559</b>
<b>Abitazione Padri</b>	<b>0247996509</b>
<b>Fax</b>	<b>0248928750</b>
<b>e-mail</b>	<b>sanpierguliano@libero.it</b>
<b>sito</b>	<b><a href="http://www.sanpierguliano.org">http://www.sanpierguliano.org</a></b>